XVIII Febbraio 1912

A Sem Benelli

Curt Suckert

di CURT SUCKERT
alunno tredicenne della IV Ginnasiale nel R. Collegio Cicognini di Prato - Toscana. △

Prato, Tip. Succ Vestri
Cesare Spighi proprietario

A SEM BENELLI

O Prato, madre d'un cotanto Figlio,
tutta chiusa dal cerchio delle mura
che videro il Cardona e il rosso Giglio;

Prato, che giaci in capo alla pianura
e che serri la valle ampia e profonda,
per cui 'l Bisenzio scende alle tue mura:

io t'invoco... La luce ora t'inonda,
o Prato: è il Figlio tuo che ti fa grande,
radioso faro in notte così fonda.

Per l'aria è un inno e l'inno via si spande:
canta la Gloria nel suo rosso manto
e intreccia il lauro per le tue ghirlande.

Salve, o Benelli! L'onda del tuo canto
dal cor ti sorge in fresco e dolce rivo,
e con un tenue tremolio di pianto.

Sempre il disprezzo pe' lauri è in te vivo:
non per la Gloria, sol dal volgo amata,
tu il freno sciogli del tuo canto al rivo.

Contro l'invidia e contro l'ostinata
fortuna, è salda l'alma tua, siccome
l'alta muraglia, ond'è Prato accerchiata.

O Benelli, salute ! Alto il tuo nome
grida la Gloria minacciosa e scote
terribilmente le sue nere chiome.

Un foco novo accende a lei le gote:
un saluto è il suo grido e una minaccia,
un inno suona nelle fiere note.

Quando tu canti una vision m'agghiaccia
il cuore, e mille voci di preghiera
odo e di rabbia che stuol d'ombre caccia.

Vedo un mantello rosso e un'ombra nera,
odo echeggiar beffardo riso e orrendo
un altro, come un ululo di fiera....

E minaccioso poi vedo e tremendo
un castello drizzarsi nell'oscura
notte: sul ponte levatoio, orrendo,

un impiccato fissa l'atre mura.
E odo un organo gemer: nella pace
misterïosa della notte oscura

un urlo a un tratto mi percote; e: — Tace
tutto a me intorno! — fosca un'ombra dice —
anche il tuo corpo nella notte giace?!

E te rivedo, Novizio infelice,
e voi Lorenzo e dolce Caterina,
e te, Rosmunda, bella seduttrice!....

All'Italia sciogliesti una divina
canzone, o mio Poeta, un inno alato;
oggi l'Italia, come una regina,

sorride e leva il capo incoronato
di lauro, fieramente. Non più, ora,
come una volta, il capo ha reclinato.

E ascolta il canto tuo, che in quest'aurora
nova, fulgida intona oggi l'alata
Vittoria, dritta sulla nuova prora....

Esulta, o Prato, tu che sei inondata
da sì fulgida luce! Oggi un tuo figlio
l'onta che su te cadde ha vendicata.

Oggi la Gloria, chiusa nel vermiglio
suo manto, fiera l'ali su te batte,
o degna madre d'un sì grande figlio!

E tu l'Invidia che oggi ti combatte,
mio Poeta, non temi; ma il tuo canto,
pur mentre lotti, fieramente batte.

O Benelli, di Prato eterno vanto,
segnacol di sapere e di virtute,
dolce signore del soave canto,

o mio Cantor, Maestro mio: salute!...

Curt Suckert